

Alberto Castaldini
di Aggiornamenti Sociali

Minoranze linguistiche in Italia

Per decenni, di fronte a una progressiva dispersione del loro patrimonio culturale, le minoranze etniche e linguistiche del nostro Paese non sono state sufficientemente tutelate da una politica di salvaguardia e recupero. Oggi, nei confronti delle *enclave* alloglotte è notevolmente aumentata la sensibilità non solo dello Stato, ma anche dei cittadini. La riscoperta, anche sotto il profilo turistico, della cosiddetta «Italia minore», è stata accompagnata dalla valorizzazione delle culture locali, perseguita anche sul piano legislativo (si veda la legge n. 482 del 1999 per la «tutela delle minoranze linguistiche»), in contrasto con una precedente ottica socioculturale essenzialmente omologante.

Se negli anni Settanta e Ottanta le associazioni di studio e di promozione delle minoranze linguistiche, animate da un sincero attivismo, si servivano di periodici, manifestazioni folkloristiche e culturali per sensibilizzare il mondo esterno e rafforzare il vincolo comunitario, oggi Internet offre un ulteriore strumento per presentare all'esterno i tratti costitutivi della propria identità.

Presentiamo quindi di seguito alcuni siti particolarmente esaustivi per le informazioni fornite.

freeweb.dnet.it/liberi/min_it

Chi desidera avere una panoramica esaustiva delle minoranze linguistiche storicamente presenti nella nostra penisola — escludendo perciò i gruppi giunti in Italia con i recenti fenomeni migratori — può utilizzare questo motore di ricerca. Di alcuni dei gruppi linguistici, oltre che le vicende storiche, viene riportata anche l'entità numerica, a volte puramente indicativa per la difficoltà di censire comunità disperse in aree di notevole vastità geografica o di difficile raggiungibilità.

L'elenco comprende anche quelle famiglie linguistiche che il Governo italiano non ha considerato «degne di tutela» (come i siciliani, i piemontesi, i liguri o i veneti), ma che talune forze politiche autonomiste prendono in considerazione.

www.cimbri.it

È in costruzione la pagina *web* cimbra, comprendente una tavola sinottica generale delle isole alloglotte situate nelle valli prealpine del Veneto e del Trentino. I Cimbri discendono da popolazioni bava-ro-tirolesi che, in seguito a migrazioni effettuate a più riprese fra il XII e il XIV secolo, si stanziarono sull'altopiano di Asiago, sulle montagne veronesi e intorno alla

Valsugana. Nel corso dei secoli i Cimbri si diedero forme di autogoverno, costituendo le Comunità dei Sette Comuni Vicentini e dei Tredici Comuni Veronesi, ma ciò non impedì la loro progressiva venetizzazione e la perdita di buona parte del patrimonio linguistico originario.

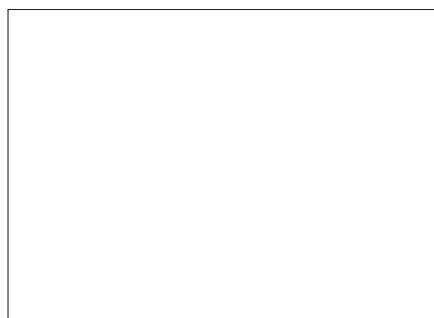
Le pagine inerenti ai Cimbri veronesi pongono una particolare attenzione all'attività del *Curatorium Cimbricum Veronense*, associazione dall'attività quasi trentennale con sede presso il Museo etnografico «Mons. G. Cappelletti» di Giazza/Ljetzan (Verona), e dotata di un proprio periodico culturale *Cimbri-Tzimbar*. Il Museo è sede di un *server* per il progetto europeo Intranet/Internet per i Cimbri, che ha lo scopo di collegare attraverso la rete tutte le realtà culturali esistenti.

Sfogliando le pagine *web* dedicate ai Cimbri vicentini è possibile conoscere, oltre che l'attività dell'Istituto di cultura cimbra «A. Dal Pozzo» di Roana (Vicenza), i rudimenti di questo antico idioma, la cui spiegazione è affidata al linguista Remigius Geiser.

La collaborazione di queste realtà associative con analoghe istituzioni d'Oltralpe è da sempre molto viva. Apposite pagine della tavola sinottica illustrano le finalità del *Curatorium Cimbricum Bavarense* di Landshut (Germania) e di altre istituzioni simili. Il portale in lingua tedesca members.aon.at/festungschuetzen/spra.html, presenta le isole linguistiche germanofone già citate oltre a quelle di Lavarone/Lafraun (Trentino), Sappada/Pladen (Veneto), Sauris/Zahre, Timau/Tischelwang, Val Canale/Kanaltal (Friuli). La fonte utilizzata (uno studio dell'autorevole dialettologa viennese Maria Hornung), risalente al 1986, andrebbe però aggiornata, poiché alcuni dati sono decisamente superati.

www.lusern.it

Nella località di Luserna, in provincia di Trento, il dialetto tedesco è parlato da circa 400 persone. L'attività di recupero e salvaguardia della cultura minoritaria è affidata al Centro di Documentazione di Luserna in collaborazione con l'Istituto culturale Mòcheno-Cimbri. Il sito è ben congegnato, anche se necessiterebbe di



un più costante aggiornamento. Offre tutte le informazioni sull'attività della fondazione e i dati essenziali per conoscere la realtà cimbra in generale, oltre a quella lusernese. Il calendario delle iniziative culturali e turistiche, le pubblicazioni, l'archivio stampa nonché numerose informazioni di carattere storico-linguistico, arricchiscono il sito.

www.jus.unitn.it/icmc

All'interno del sito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento è previsto uno spazio dedicato all'Istituto culturale Mòcheno-Cimbri di Palù del Fersina (Trento). I Mòcheni, analogamente ai Cimbri, parlano una lingua simile al tedesco del XIII secolo, che conserva parole e strutture scomparse nella stessa Germania. I Mòcheni scesero in età medievale a colonizzare alcune aree laterali della Valsugana. Il sito presenta cenni storici sulle comunità mòchena e cimbra,

nonché le norme relative alla tutela legislativa delle due minoranze.

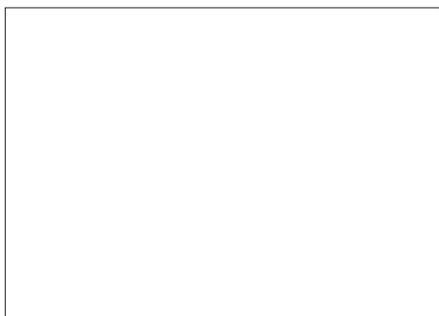
www.walserland.org

Si presenta curato e accattivante anche sul piano iconografico il sito dei Walser, contrazione di Walliser, discendenti di un gruppo di coloni tedeschi parlanti un dialetto alemannico, originari del Canton Vallese e insediatisi tra il XII e il XIII secolo in un'area che si estendeva dalla Savoia al Voralberg, comprendendo alcune vallate alpine piemontesi ai piedi del Monte Rosa.

Il sito illustra i pilastri della cultura walser, sia sotto il profilo storico-linguistico sia sotto quello propriamente folklorico.

web.tiscalinet.it/arbitalia

Si tratta del portale de «La Casa degli Albanesi d'Italia», estremamente articolato nella messe di informazioni offerte. Del resto, la minoranza albanese, inse-



diatasi nel Mezzogiorno a partire dal secolo XV fino al Settecento, è molto consistente, comprendendo 98.000 persone di cui l'80% parla o comprende la lingua Arbëresh, un idioma di tipo tosco affine a quello parlato in Albania.

Arbitalia.net aggiorna costantemente sul turismo, la musica, le manifestazioni, gli eventi culturali, le notizie dalle varie

comunità. Le vicende storiche delle popolazioni si accompagnano alle novità di carattere politico-legislativo, segno di una concreta vitalità del gruppo.

Alcune delle riviste locali, tra cui spicca per diffusione *Katundi Ynë* (Paese Nostro), hanno proprie pagine *web*. La rivista *Kamastra* è comune anche alle comunità croate del Molise, mentre il periodico calabrese *Lidhja* (L'Unione) è una rassegna di informazioni italo-greco-albanesi.

Il sito comprende anche una mappatura di tutte le comunità storiche di origine albanese presenti nella penisola. Gli albanesi vivono infatti in 41 Comuni e 9 frazioni disseminati in sette regioni dell'Italia centro-meridionale. La mappatura comprende anche 30 comunità caratterizzate da una marcata eredità culturale, ma che hanno perso l'uso della lingua.

www.cnnnet.it/occitania

Gli Occitani costituiscono una comunità linguistica distinta in due varietà: provenzale-alpina e delfinese-alverniate. La popolazione occitana, oggi insediata in alcune vallate delle province di Torino e di Cuneo, non ha mai espresso nel corso della sua storia forme significative di autogoverno, se non a livello strettamente comunale. Agli inizi degli anni Sessanta sono nate le prime associazioni culturali tese a preservarne il patrimonio linguistico, con un'attenzione particolare alla tradizione musicale.

Il sito è ben strutturato e offre al visitatore un'ampia gamma di informazioni: dalla lingua alla descrizione del territorio, alla musica, alla poesia. Le pagine comprendono anche una serie di notizie utili per i turisti che intendono conoscere meglio questa realtà minoritaria.

In rete si trova anche il periodico di informazione *Ousitanio vivo-Occitania viva*.